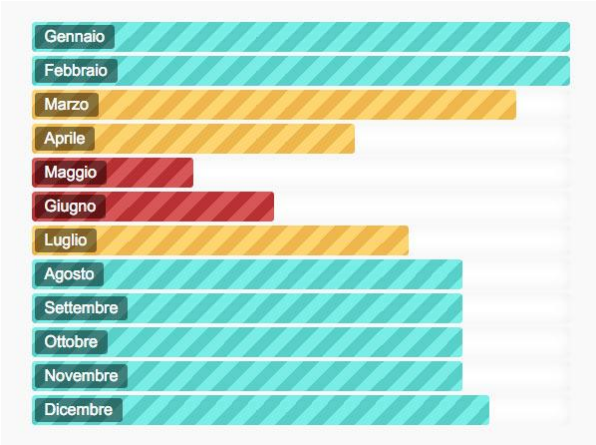
ZANZIBAR INFO

GEOGRAFIA - A 36 Km dalla costa dell'Africa Orientale, comprende circa 50 tra piccole e grandi isole; la principale è Zanzibar (Unguja), la seconda per importanza turistica Pemba. Altre isole più piccole sono non abitate o con limitata accessibilità Le dimensioni di Unguja in lunghezza 85 km, mentre la larghezza massima è di 35 km. La morfologia dell'isola è prevalentemente pianeggiante formata da roccia collina con strato superificiale particolarmente fertile, dove insistono piantagioni di frutta e spezie. La costa est, caratterizzata da lunghissime spiaggie è protetta dalla barriera corallina che corre in tutta la sua lunghezza. La principale altra zona a vocazione turistica balneare è la punta nord ovest, che fronteggia l'isola di Tumbatu.

CLIMA – Posta a pochi gradi a sud dell'Equatore, gode di un clima tropicale caldo, mitigato da brezze marine che rendono le serate particolarmente gradevoli. La stagione relativamente più fresca va da Maggio a Settembre. In generale si può dire che il tempo è piuttosto variabile, potendosi registrare acquazzoni isolati, con il sole che torna presto a splendere, in ogni stagione. Durante la stagione principale delle piogge che vanno da metà Marzo a Giugno è sconsigliato visitare l'isola; molte delle strutture turistiche sono chiuse e sono frequenti le inondazioni di fango lungo le strade sterrate



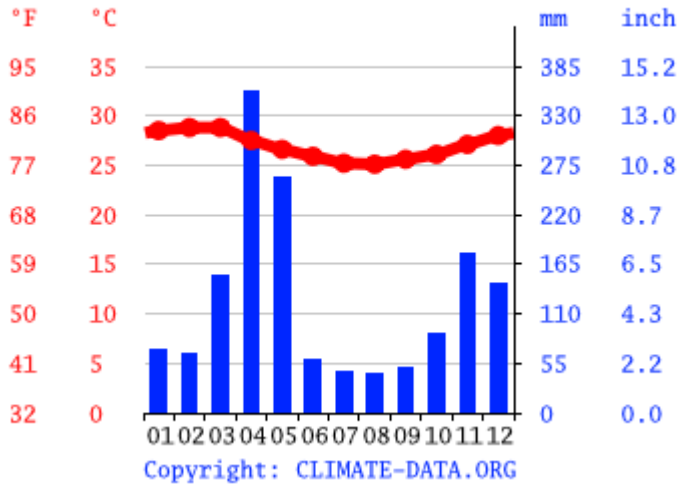


TABELLA 1: Migliori periodi per andare a Zanzibar, in azzurro – TABELLA 2: precipitazioni e temperature medie mensili

MARE E MAREE - La costa orientale è quella più ventilata ed interessata al ciclo delle maree. Il mare torma a salire e scendere, due volte al giorno, fino a 5 metri, scoprendo centinaia di metri di fondo marino, sino alla barriera corallina, con un ciclo completo di marea di circa 12 h. Quando sale la marea, il mare può diventare molto mosso e con forte corrente. Su alcuni tratti della costa est si coltivano alghe intorno a bastoni acuminati piantati nella sabbia che diventano invisibili una volta coperti dall'acqua. Nella sabbia possono esserci ricci di mare. Per camminare nelle zone di bassa marea è utile ricorrere a scarpette di gomma. Per essere informati sull'andamento delle maree nella zona di mare dove vi trovate consultare i grafici giornalieri su siti online come https://it.tideschart.com

Costa Nord Est - Atollo di Memba – Beach Resort a Pwani Mnchangani

Costa Sud Est – The Rock – Beach Resort a Paje

Costa Nord- Nungwi - Kwenda

PRECAUZIONI IGIENICO SANITARIE – Proveniendo dall'Italia non ci sono vaccinazioni obbligatorie per recarsi in Tanzania e Zanzibar.
Febbre gialla - La vaccinazione, non è obbligatoria, dato che il Paese non è una zona infetta a meno che non si provenga da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione (come il Kenya).
Malaria - In generale a Zanzibar i casi di malaria sono molto rari. I casi che si verificano sono d'importazione, dovuti a persone infettatasi in altri luoghi. La stagione relativamente più pericolosa coincide con quella delle piogge, da Aprile a Giugno. Durante la stagione secca, la zona più fresca, ventilata e con meno zanzare, è la costa est. Durante il giorno, se si sta in spiaggia, non è necessario usare precauzioni. Dall'inizio del tramonto in poi, invece, è consigliato vestirsi coprendo gambe e braccia e usare una lozione repellente ben distribuita sulla pelle. Nei posti a vegetazione fitta dell'interno, è utile proteggersi anche di giorno con lozioni repellenti e vestiario coprente. Durante la notte conviene l'uso della zanzariera intorno al letto. Le zanzariere sono presenti in qualunque struttura. La cosiddetta "profilassi della malaria" si inizia a partire da due settimane prima della partenza e nel caso ci si rechi soltanto a Zanzibar può essere ritenuta superflua. Ogni ospedale o centro medico della Tanzania ha la strumentazione necessaria per fare un test veloce del sangue alla ricerca della malaria. Se i sintomi sono febbre alta, dolori ossei, diarrea e vomito, conviene recarsi subito presso un centro medico, dove i sanitari hanno tutti notevole esperienza di malaria e di intossicazioni legate al cibo e al clima. L'utilità di questa profilassi è dibattuta e può avere senso se il viaggio è breve (sotto i 15 gg) e se ci si dirige in zone dove vi è un alto rischio di contrarre la malaria. Se si effettua la profilassi antimalarica rivolgersi a l servizio di profilassi della propria ASL.
Altre malattie - Fra le vaccinazioni, consigliate generalmente per le zone tropicali, ci sono quelle vaccinazioni contro il colera, il tifo, il paratifo, tipologie di epatiti virali. Occorre osservare precauzioni nella assunzione di cibo. Il cibo di strada può essere preferito solo se bollito o fritto al momento. Il pesce e crostacei devono essere ben cotti. Uova e frutti di mare è meglio evitarli. E' preferibile consumare i pasti in strutture turistico-alberghiere; queste garantiscono un il livello di sicurezza e di igiene superiore. L'acqua dei rubinetti non è potabile. Preferibile la frutta con buccia
Farmaci – Oltre a quelli di abituale uso, può essere utile portarsi: pastiglie di clorina, disinfettante intestinale (bimixin), anti-diarroico, antibiotico a largo spettro, penicillina in polvere, cerotti..

INFORMAZIONI UTILI –
Visto - Ottenibile online https://eservices.immigration.go.tz/visa o direttamente all'arrivo in aeroporto (50 USD) Occorre dichiarare la struttura turistica nella quale si alloggia -
Prese di corrente – Sono quelle di tipo inglese a tre fori; sono comunque adattabili alle spine comuni, abbassando la linguetta del foro superiore
Telefonia – La maggior parte delle strutture turistico alberghiere hanno il free-wifi. Sono acquistabili sim con traffico telefonico e internet
Valuta – I prezzi sono generalmente espressi in $USD che ha ampia circolazione. La valuta locale è il TZ lo scellino tanzaniano con cambio 1€=2700 TZ (cambio 2020). Sono in funzione Bancomat che permettono di prelevare USD o valuta locale con i principali circuiti Visa/Mastercard con spesa fissa di ca. 4 € a prelievo. Hotel e ristoranti applicano una commissione del 5/6% sulle operazioni con carta di credito. A Zanzibar City e nei principali centri sono disponibili uffici cambio
Noleggio veicoli – E' sconsigliato, causa il dissesto delle arterie minori ed i controlli nei check point di polizia molto numerosi e meticolosi. Può essere divertente utilizzare quad a livello di escursione a breve raggio
Beach boys – Si definiscono generalmente così giovani, che trascorrono l'intera giornata in spiaggia abbordando i turisti con l'intento di vendere qualche escursione (le stesse offerte dalle agenzie o negli alberghi) o merce ai turisti. Non c'è da averne paura e non è neppure il caso di allontanarli con maleducazione, tendono ad allontanarsi non appena capiscono che non si è interessati ai loro servizi. Molti parlano italiano. Le principali spiagge sono frequentate anche da giovani in costume da Masai, non tutti autentici, interessati a stabilire contatti d'amicizia per ricavarne qualche utilità.
Acquisti – Vale la pena contrattare abbattendo il costo anche del 50% o 60% rispetto al prezzo inizialmente proposto; non pagare mai in anticipo, ma solo dopo aver ricevuto il servizio pattuito.
Sicurezza – Nonostante non siano assolutamente comuni furti o atti violenti è bene evitare passeggiate notturne in spiaggia in solitudine; come appartarsi con spacciatori e persone sconosciute

LA STORIA IN BREVE - Viaggiatori, commercianti, predoni e colonizzatori da tutto il mondo sono stati attratti a Zanzibar nel corso dei secoli … Persiani, Portoghesi, Arabi, Indiani e Inglesi hanno tutti messo piede sulle bellissime spiagge bianche dell'isola, ognuna lasciando un'eredità diversa. Gli abitanti originari dell'isola erano di etnia africana Bantù, migrati in epoca remota dalla terraferma. Le prime fonti storiche attestate risalgono al XI° secolo quando cominciò la prima influenza musulmana sulla costa dell'Africa orientale: marinai e pescatori provenienti dalla Penisola Arabica e coloni dal Golfo Persico (Shirazi), cominciarono a sposarsi con le donne del posto, ponendo le fondamenta della cultura Swahili, in cui si fondono tratti africani e mediorientali; al 1107 risale la prima moschea, in pietra corallina, costruita a Kizimkazi nel sud-ovest, dell'isola. Nel 1498, i portoghesi furono la prima potenza europea a ottenere il controllo di Zanzibar e lo mantennero per quasi 200 anni. Nel 1698, Zanzibar cadde sotto il controllo diretto del Sultanato dell'Oman con un'élite araba al potere e un'economia fiorente basata sul commercio di avorio, di schiavi e di spezie. L'odierna Stone Town, divenne il principale porto commerciale per la tratta degli schiavi di tutta l'Africa orientale, gestito dagli Arabi, con un movimento di circa 50.000 schiavi all'anno, deportati dalle regioni dell'entroterra africano e destinati alle piantagioni di spezie. Nel 1840, data l'importanza commerciale raggiunta la capitale del Sultanato dell'Oman venne trasferita da Muscate a Zanzibar stesso. Nel 1861 in seguito ad una lotta di successione della dinastia regnante il Sultanato di Zanzibar si separò da quello dell'Oman. A quel tempo, il sultano di Zanzibar controllava una parte sostanziale della costa dell'Africa orientale, che allora era conosciuta come Zanj, e che comprendeva Mombasa e Dar es Salaam oltre le rotte commerciali che si estendevano fino al fiume Congo. Il Museo dell'Antico Mercato degli Schiavi di Zanzibar descrive questo triste commercio, che dopo avere toccato il suo apice a metà dell'800, venne ufficialmente abolito nel 1873, con l'inizio dell'influenza inglese sull'isola, favorita proprio dall'impulso politico del movimento per l'abolizione della tratta degli schiavi. Nel 1890 la Gran Bretagna stabilì il suo protettorato sul Sultanato di Zanzibar, non senza qualche debole resistenza: la successione di un sultano che gli inglesi non approvavano portò alla guerra anglo-zanzibarina, durata solo 38 minuti, quando la mattina del 27 agosto 1896, le navi della Royal Navy distrussero il Palazzo del Sultano, costringendolo alla resa immediata; questo episodio è passata agli annali come "la guerra più breve della storia". Tra il 1913 e il 1963, gli inglesi mantennero il controllo del Sultanato Zanzibar, nominandone il Residente (un governatore di fatto). Dopo l'indipendenza del Tanganika ottenuta nel 1961, anche Zanzibar ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel dicembre 1963, come monarchia costituzionale. Ma un mese dopo, scoppiò la breve ma sanguinosa rivoluzione di Zanzibar, condotta da un gruppo di marinai e portuali, guidati dall'ugandese Okello, contro la vecchia classe dirigente omanita e coloniale che deteneva la maggior parte delle terre e delle risorse. Negli scontri furono uccisi migliaia di arabi e indiani, che erano giunti al seguito dell'amministrazione coloniale britannica; l'ultimo sultano abbandonò il paese e venne istituita la Repubblica di Zanzibar e Pemba. La cacciata della vecchia classe dei proprietari terrieri portò però ad un crollo verticale dell'economia, per cui nell'aprile del 1964 le isole accettarono di federarsi al Tanganika che prese il nome di Tanzania. Venne introdotta la politica di matrice marxista basata sul partito unico, la collettivizzazione e l'egualitarismo, perseguita dal leader tanzaniano Nyerere e dal leader locale Abeid Karume; che però, non portò ai risultati sperati. Anzi, legata al blocco d'influenza sovietico, Zanzibar sperimentò un crollo economico senza precedenti, con tensioni interne, come l'assassinio di Karume, che la portarono a legarsi più strettamente alla Tanzania nel 1977, ratificando una costituzione unica, tuttora in vigore; in cui Zanzibar mantiene un proprio primo ministro, governo, parlamento e potere decisionale per le questioni interne. Dal 1995, si è rinunciato agli ideali socialisti e si tengono elezioni aperte a più partiti, ma ad ogni tornata elettorale si registrano le accuse di brogli e proteste dell'opinione pubblica, nei confronti del Partito della Rivoluzione (CMM) che detiene ininterrottamente il potere sia in Tanzania che a Zanzibar dal 1964.

POPOLAZIONE **–** l'isola di Zanzibar conta circa settecentomila abitanti, nell'isola di Pemba ne vivono circa trecentomila; la maggioranza è di origine bantu essendo gli eredi degli originali abitanti e degli schiavi importati per lavorare nelle piantagioni, e si definiscono '*mshawili*; il secondo gruppo etnico più rappresentato è quello di origine persiana noto come '*mshirazi*, la restante parte della popolazione è di origine araba o indiana. Questi gruppi etnici non sono comunque ben distinti, poiché i matrimoni interetnici sono comuni. La capitale è la città di Zanzibar, che comprende la città storica di Stone Town e il territorio urbano circostante (oltre duecentomila abitanti); tutti gli altri insediamenti sono considerevolmente più piccoli, tale da essere definiti generalmente villaggi. La maggioranza della popolazione è dedita all' agricoltura e alla pesca. Tra le coltivazioni di spezie quella dei chiodi di

garofano, rimane una delle voci più importanti di esportazione. Diffusa anche la coltivazione di alghe rosse, importate dalle Filippine, destinate all'esportazione; ed impiegate nell'industria alimentare e nell'industria dei cosmetici. Con infrastrutture fatiscenti, l'industria è praticamente assente. La fonte valutaria più rilevante è data dal settore turistico, in costante espansione dagli anni 90**.** Il reddito medio mensile è di 100 USD, ma gran parte della popolazione vive abbondantemente sotto la soglia di povertà. Nonostante un sistema sanitario e scolastico migliore di quello di molti altri paesi africani, la mortalità infantile è piuttosto elevata e un bambino su tre è malnutrito. La quasi totalità della popolazione di Zanzibar è di fede musulmana. Non sono presenti comportamenti integralisti, né prescrizioni per l'abbigliamento dei visitatori. abbigliamento. La lingua parlata è lo *swahili*; scritta in caratteri latini; è una commistione di dialetti bantù con molti vocaboli arabi, sviluppatasi proprio a Zanzibar e divenuta lingua franca di tutta l'Africa centro orientale. E' parlato anche l'inglese e l'italiano, da chi lavora nel turismo

LE CURIOSITA' DI ZANZIBAR

I COLOBI ROSSI DI KIRK – E' una specie di scimmia endemica dell'isola, concentrata essenzialmente nella Foresta di Jozani; se ne contano circa 3000 esemplari all'interno del parco nazionale che comprende l'ultima porzione di foresta primaria, che ricopriva l'isola prima della deforestazione avvenuta per introdurvi le piantagioni. Prende il nome da Sir John Kirk, il console britannico che a fine '800 la rese nota alla comunità zoologica. In lingua swahili viene chiamata invece *kima punjo*, scimmia velenosa, per credenze popolari che l'associano alla perdita dei raccolti. La scimmia, differenziatasi oltre 10000 anni fa, dalle specie presenti nel continente, si caratterizza per i lunghi e irti ciuffi candidi che fanno corona al volto scuro con il musetto rosa, il mantello è rosso ravvivato da una striscia nera ed il ventre chiaro; un cromatismo che nell'insieme gli conferisce un grazioso aspetto. E' prevalentemente arboricola, volteggiando tra rami e liane delle piante di ficus, ma non disdegna di scendere sui rami più bassi e sul suolo, dove si fa osservare tranquilla fino a pochi metri di distanza. Ha una dieta integralmente vegetale, nutrendosi di germogli foglie e frutti non maturi; non è in grado infatti di digerire gli zuccheri della frutta matura ed aiutandosi nella digestione con l'assunzione di carbone vegetale. Maschi e femmine non si differenziamo molto in dimensioni, arrivando a pesare da adulti circa 10 kg. Vivono in gruppi dai 30 ai 50 individui, con tre-quattro maschi e molte femmine adulte. Sono animali molto sociali e possono essere spesso osservati giocare e spulciarsi.

LE SPEZIE – Zanzibar è conosciuta per essere stata uno dei principali empori del traffico delle spezie e lo resta tuttora, con molta superficie dedicata alle piantagioni di tutte le principali spezie di uso alimentare e cosmetico. Tutte le spezie sono originarie della Cina meridionale e del Sud Est asiatico, ma a partire dal XVII° secolo per sopperire alla grande richiesta dell'Europa, e per accorciare i tempi di navigazione, vennero adibite a piantagione di spezie molti territori dell'Africa Orientale. Il clima tropicale, la fertilità del terreno, il regime monsonico e principalmente l'abbondante manodopera gratuita resero Zanzibar e Pemba il fulcro del ricco commercio delle spezie. Gli arabi omaniti che frequentavano le coste da secoli presero il controllo del commercio, mentre a farne le spese fu la popolazione locale e del continente, deportata, resa in schiavitù e forzata a lavorare nelle piantagioni. La storia di Zanzibar è in gran parte la storia del commercio delle spezie. Oggi il mercato delle spezie è tuttora una voce rilevante nel mercato alimentare, ed i produttori dei paesi dell'Africa Orientale hanno costituito un consorzio commerciale (East African Spice Producers) per darsi una comune strategia di marketing. Lo stesso governo della Tanzania ha riconosciuto l'importanza del settore, che serve a fornire sostentamento ad una buona parte della popolazione zanzibarina, impiegata a lavorare nelle piantagioni. Queste sono distribuite lungo la costa e all'interno dell'isola di Zanzibar. Le principali produzioni sono: il cardamono, lo zenzero, la cannella, i chiodi di garofano, la vaniglia, la noce moscata, il pepe, il cumino, il coriandolo, il peperoncino, la paprica, la curcuma e il sesamo.

Una visita ad una delle numerosissime *spice farm* (piantagioni di spezie) è il modo migliore per comprendere la tipologia e la vita di queste piante, di cui conosciamo solo i prodotti finali, derivati dalla lavorazione di cortecce, fogli, semi e fiori. Nella spice farm è possibile acquistare e gustare le spezie utilizzate nei piatti della cucina swahili.

L'ARCHITETTURA DI STONE TOWN – E' una particolare sintesi dei modelli architettonici diffusi nelle sponde africane e asiatiche dell'Oceano Indiano; riflettendo l'interazione culturale e sociale avvenuta in questa regione per oltre duemila anni. Quattro maggiori influssi hanno dato vita ad un affascinate amalgama: la tradizionale architettura indigena dei villaggi dei pescatori Swahili, che usavano materiali di raccolta: pietre coralline, legno di mangrovia e fango; l'elegante semplicità delle massicce case Omanite; gli estroversi abbellimenti indiani; e l'intervento dell'architettura coloniale del ventesimo secolo. La fusione degli stili si rintraccia maggiormente nei luoghi di culto, nei palazzi e nelle abitazioni del quartiere di *Stone Town*, il centro storico, in cui oltre 200 case presentano portali lignei scolpiti di grande pregio. Il portale classico omanita è rettangolare a due battenti (battente femmina il sinistro, battente destro il maschio) in conformità alla religione mussulmana che vede la sinistra come elemento impuro. I battenti sono rinforzati con borchie in ferro ed ottone e decorati a rilievo e intarsio con motivi simbolici beneaugurali (palma, fiori di loto, pesci, catene. I più recenti hanno la rosta semicircolare superiore, alcuni con frasi in arabo tratte dal Corano

L'ABBIGLIAMENTO – A Zanzibar, la maggior degli uomini vestono all'occidentale, anche se alcuni vestono ancora *il kanzu*, la lunga e larga veste della tradizione islamica, con in testa la *kofia*, il berretto cilindrico ornato e ricamato. Le donne sono più legate alla tradizione; la maggioranza vestono alla maniera islamica con il consueto *hijab* a coprire i capelli, talune portano anche il *niqab*,

il velo sul volto. Ma l'indumento che caratterizza l'abbigliamento (non solo femminile) è il *kanga,* la versione zanzibarina,del *kitenge* tipico dell'africa orientale. Questi sono indumenti in due pezzi di cotone rettangolari che vengono indossati avvolgendo il busto e le gambe. La versione zanzibarina si distingue per il motto(*jina*) riportato a stampa sul tessuto. Il motto è tipicamente un proverbio o una frase benaugurale della cultura swahili, che chi lo indossa intende comunicare alle altre persone; tra le frasi Wema hauozi "La gentilezza non è mai sprecata"; Kawia ufike — "Meglio tardi che mai"; Hakuna matata "non c'è problema". Così come anche la colorazione, molto accesa, ed i motivi decorativi impressi sul tessuto intendono esprimere una condizione sociale o uno stato d'animo. Per cui come esistono kanga da sposa, a colorazione rossonera, altri colori comunicano l'intenzione di divorziare o risposarsi. Alcuni stilisti hanno esportato la tradizione del kanga e del kitenge fuori dei confini africani, adattandoli a modelli di abbigliamento e di gusto occidentali. Le stoffe sono vendute in pezze, cerate (la paraffinatura va via con il lavaggio) da 4 a 6 m; una volta scelto il tessuto ci si può fare confezionare dalle sarte locali, per l'equivalente di pochi USD, un completo; quello femminile può essere composto da gonna, top, scialle e pochette.